

ASSOCIAZIONE

Nelle tutti i giorni, eccettuato il Venerdì e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia a lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 20 caratteri garumone. Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono mai. L'Ufficio del Giornale è in Via Manzoni, casa Toldi N. 113.

UDINE 26 DICEMBRE

Un telegramma da Madrid oggi ci annuncia che fu letto alle Cortes il progetto di legge che abolisce la schiavitù a Portorico. I lettori troveranno nello stesso dispaccio qualche dettaglio circa l'accennato progetto di legge, e vedranno anche come il ministero abbia espresso il suo dispiacere per essere costretto ad aggiornare la riforma di Cuba, in causa dell'insurrezione che vi continua. È evidente che con questa dichiarazione il ministero si chiude in un giro vizioso; giacché se per abolire la schiavitù è necessario che l'insurrezione cessi, il mantenerla è una delle cause della insurrezione. È noto, del resto, che una commissione ispano-americana dovrà presto recarsi nell'isola; ed è probabile che in seguito alle relazioni dei commissari americani, il Congresso di Washington deva discutere sulle condizioni di Cuba, e che prenda qualche deliberazione che contribuisca a rendere più difficili le relazioni della Spagna cogli Stati Uniti e più precaria la sua situazione in quella colonia.

Cessate le discussioni dell'Assemblea di Versailles, la stampa francese rivolge la propria attenzione alle condizioni economiche del suo paese, e, in generale, le trova buone. « Finanziariamente, dice il *Soir*, la situazione è delle più nette e l'avvenire non potrà che renderla ancora migliore. Il bilancio del 1873 fu votato, giusta le norme legislative, prima di cominciare l'anno, e già include un eccedente d'introiti di 92,666,496 franchi, per lo che non sarà più necessario alla Francia di ricorrere a nuove imposte; né basta. Dalla rivista quasi generale delle imposte, fatta dall'Assemblea, si son vedute sparire parecchie tasse impopolari; quella, per esempio, che gravava sui permessi di caccia; più un'altra sui crediti ipotecari, e qualche altra ancora. Tutto sta che si trovi il mezzo di conciliare i diversi partiti dell'Assemblea e di consolidare la Repubblica. Allora soltanto poseranno sopra stabili basi le attuali condizioni finanziarie della Francia. »

È noto che la dimissione di Bismark da presidente del ministero prussiano è stata accettata, ma è noto del pari che egli conserva la cancelleria dell'Impero e il ministero degli esteri, e che il suo lungo riposo pare finalmente cessato. Dall'aver egli abbandonato Varzin e dall'esser lui punto di rimettere mano agli affari, i liberali tedeschi considerano che l'opera dell'unificazione della Germania possa adesso fare qualche passo ulteriore. Si vorrebbe almeno la completa unificazione giudiziaria, ma a ciò si oppongono le tendenze particolariste degli Stati minori. Il relativo progetto, presentato sino dall'anno scorso dal vice-cancelliere Delbrück al *Bundesrath* (specie di ministero dell'impero tedesco composto di delegati dei vari governi), incontra fino ad ora delle resistenze invincibili, soprattutto rispetto alla questione di un unico tribunale supremo per tutta la Germania, che dovrebbe risiedere a Berlino. Il governo bavarese respinge energicamente quell'istituzione, che priverebbe Monaco del suo tribunale superiore per tutta la Baviera, che ha splendide tradizioni di scienza, di magistrati illustri e di giudicati altamente apprezzati da tutta l'Europa giudiziaria.

Il *Times* mostrasi molto inquieto nell'aumento delle entrate in foglietteria testè accennato dal cancelliere dello Scacchiere. Generalmente, non accade troppo spesso vedere i giornali, nel trattare materie di finanza, laggiù che le previsioni sul prodotto dell'imposta siano oltrepassate; ma tale anomalia ha in questo caso una spiegazione affatto naturale; egli è che l'aumento proviene soprattutto dai prodotti dell'imposta sulle bevande, la cui progressione sempre crescente segna un assorbimento ognor maggiore dei mezzi disponibili delle classi operaie. Nel 1863 e 1869 le entrate sono ascese a 503 milioni e 150,000 franchi, mentre nell'anno finanziario 1869-70 esse hanno oltrepassato i 530 milioni. L'anno susseguente constatavasi ancora un aumento di oltre 40 milioni; finalmente quest'anno annunziavasi un altro probabile aumento di quasi 55 milioni di franchi. Non è dunque esagerazione nel qualificare di favorevole le somme che il popolo inglese spende nel bere.

Una circolare di Kalil a tutti i rappresentanti all'estero della Turchia (circolare pubblicata dal *Times*, come ci annunzia un odierno dispaccio) dichiara che la necessità di stabilire l'equilibrio nel bilancio obbliga il Governo turco a mettere un'imposta su tutti i suoi creditori senza distinzione di origine.

UNA RIVISTA CRISTIANA

S'è per uscire a Firenze, sotto la direzione dei professori Alberto Reval ed Emilio Comba, un periodico mensile col titolo di *Rivista Cristiana*. Noi an-

nunciamo con piacere questo periodico, perché l'Italia, la quale abbonda di una pessima stampa clericale, che è quanto dire tutto all'opposto della stampa cristiana, ha veramente bisogno di chi la scorga sulla via del *rationabile obsequium* e rinnovi in lei quel sentimento religioso davvero, il quale, secondo Macchiavello, colpa la Corte e la Chiesa di Roma, essa ha da lungo tempo smarrito. Considerate il Cristianesimo come una dottrina puramente religiosa, o come un grande fatto storico, voi non potrete negare che esso non stia nel centro della storia universale come la religione dell'umanità, come il principio della redenzione morale dell'uomo individuo e l'unione di tutti gli uomini passati, presenti e futuri nel grande concetto della Umanità immensamente colla Divinità da cui proviene, in cui vive ed in cui ritorna.

Il Cristianesimo esce tutto d'un pezzo da un popolo, il quale tra tutti gli antichi aveva più di qualunque altro improntato il carattere d'una sua propria nazionalità, tanto che, disperso nell'universo mondo e parlante lingue diverse, non lo perde ancora dopo tanti secoli. Questo popolo tiene la sua storia, la sua dottrina, i suoi titoli ad una speciale civiltà in un libro, nel quale esso apparisce sotto aspetti singolari tanto che lo fecero accettare dagli altri più civili come storia e dottrina propria. Esso deriva da una famiglia che si tiene eletta da Dio, ne riceve le ispirazioni, la legislazione, gli ajuti a liberarsi dalla schiavitù, poiché vuole essere libero, ed è religioso, perché crede libertà, civiltà e religione strettamente unite tra loro. Ma questo popolo tiene, come tutti gli altri di que' tempi, se medesimo diverso e separato da tutte le altre genti. Viene Cristo, e trova nella comune paternità di tutte, nel Dio padre amato con tutte le facoltà dell'anima, amando particolarmente il prossimo come se stesso, il vincolo religioso, che unisce tutti gli uomini e forma la religione dell'umanità. Unico precetto è questo amore. Si uniscono gli uomini con esso nel cuore, assumano ciascuno la libertà e la responsabilità morale di sé stessi, si credano tutti uguali, tutti fratelli e figli di Dio, facciano tutti atto di ragionevole ossequio alla Divinità e si elevino spiritualmente ad essa coll'intelletto acceso dalla volontà del bene, e Dio sarà sempre con loro e gli ispirerà in perpetuo per il bene proprio e dell'umanità. Adorando l'Idolo in spirito e verità, amandosi e rinnovando se medesimi ed aspirando di continuo al perfezionamento individuale ed al progresso dell'intera Umanità nelle vie segnate dalla Divinità come legge e guida del mondo, tutti i Cristiani si sentono tra loro uniti da un principio religioso immutabile, eterno, per quanto ne variano le applicazioni, secondo i tempi.

Questo principio può essere bensì falsato e corrotto nell'applicazione dalle caste clericali, e tratto perfino a conseguenze le più opposte da quelle del Vangelo, della dottrina di Cristo; ma tornerà pur sempre a rivivere come germe e centro e fine di tutte le aspirazioni religiose dell'umanità. Se un popolo civile sente il bisogno di essere religioso, a dispetto di tutte le caste clericali, di tutte le loro farisaiche interpretazioni ed ipocrisie, tornerà al principio cristiano, poiché nulla di più elevato, di più universale, di più umano, di più divino è stato detto finora agli uomini per unirli moralmente tra loro nella vita e colla loro causa ed il loro fine.

Sente desso l'Italia questo bisogno religioso? O l'anno le odiose diatribe e l'immorale condotta della scredente casta clericale talmente sviata dalla religione dai padri nostri, dal Cristianesimo, da farla poco curante d'ispirarsi alla religione dell'umanità?

Noi crediamo, che questo sentimento lo abbia, che questo ritorno ai principi, come lo senti, volendo ad ogni costo la propria indipendenza, libertà ed unità nazionale, così lo senti nella morale e nella religione. Lo sdegno di tante anime rette e religiose davvero, da Dante in qua, contro il pervertimento della casta clericale, lo scifo che mette ora ad ogni anima onesta quella odiosissima stampa clericale, che sarà nella storia documento della perfidia e dell'abbuttimento di chi la scrive e l'ispira, questo stesso sorgere d'una *Rivista cristiana* sono indizi che in Italia si vuole tornare al principio, tornare al Cristianesimo nella sua sublime semplicità, nella sua purezza primitiva. Laddove si è conservata la religione e la educazione di famiglia, quella religione di cui ogni padre è sacerdote, quella educazione di cui ogni madre è ministra, quella Chiesa di cui ogni fratello, ogni sorella è membro attivo e fedele; ivi è possibile anche quella religione che rinnova moralmente le Nazioni e lo unisce tra loro coi vincoli della umanità e del progresso continuo nella comune civiltà.

Noi annunziamo la *Rivista cristiana* e ne stimiamo qui sotto il programma, come un buon segno del nuovo avviamento, del ritorno ai principi per progredire. L'idea che ispira questo programma ci pare buona, e non possiamo dubitare degli intendimenti di coloro che la proclamano. Se avessimo

qualcosa da dire ad essi, sarebbe di non perdere troppo il loro tempo nelle controversie teologiche, ed ecclesiastiche colla stampa clericale; poiché, facilmente si lascerebbero avviluppare in una rete di sofismi e di polemiche che sono le ragnatele di questo vecchio arsenale di oziose dispute, tra gente, che sarà qualunque altra cosa fuori che cristiana.

Lascino le negazioni e le dispute; ma ispirati al principio cristiano, alle sublimi affermazioni del Vangelo, affermino schietto, reciso, efficace e sicuro anch'essi le verità che sono come fronde e fiori e frutta di quell'albero di vita che venne piantato da Cristo, e che coltivato da alcuni, fu da altri di molti manomesso, sfrondata e straziato, sicché non sembra più quello.

Chi ebbe un buon pensiero merita già di essere fatto degno di mandarlo ad effetto: e per questo noi auguriamo bene, e lo desideriamo della *Rivista cristiana* dei signori Reval e Comba, di cui facciamo seguire il programma.

Quando fu compiuta l'indipendenza della nostra patria e venne proclamata in forma solenne dalla voce del Re galantuomo, a tutti pareva ancora di sognare, tanto sembrava incredibile il mutamento operato; ma passato il primo momento di stupore e di allegrezza, ed esaminato con occhio attento l'edificio testè condotto a termine, molti cominciarono a dire che parecchie cose sarebbero da rinnovare all'interno, e che in specie, ora che l'Italia è fatta, bisogna fare gli Italiani.

Fare gli Italiani, ecco il compito che incombe a tutti coloro che vogliono la nazione grande e forte. Sarà un lavoro lento e difficile, ma pur caro ad ogni animo generoso che senta profondamente le numerose imperfezioni del presente e le esigenze dell'avvenire. Lo stemma gentilitio non fa il gentiluomo; così il nostro civile e politico risorgimento non sia accompagnato da vitali riforme nei costumi, nella educazione e nelle discipline, e non sia per noi stimolo a progredire in sulla via della morale grandezza, sarebbe poco più che un fiore di blasoneria ed un vanto fuggitivo.

Quel che è avvenuto a noi Italiani nella sfera nazionale, terasi avvenuto in altra guisa nella sfera più vasta della umanità. Cristo, il Re delle anime, dopo lunga aspettazione di quei pochi che lo desideravano e malgrado l'ignavia di molti che pigliavano il mondo com'era e se ne tenevano, venne in terra, entrò in lotta, compì il gran riscatto e mandò l'annunzio da Gerusalemme: *Convertimini est!* Eppure volevasi cominciare ai suoi discepoli a spartire la fondazione della Chiesa per la terra il perdono e la libertà della coscienza, senza che sarebbe stato vano il divino sacrificio.

Egli è da questo duplice evento, l'uno divino ed umano l'altro, della libertà morale per noi conquistata sul Calvario e della libertà politica proclamata dal Campidoglio, che deve muovere la presente generazione all'acquisto del suo maggior bene. Ne andiamo tanto convinti che reputeremmo infruttuosi i più nobili sforzi e superficiali ogni mutamento, ove mancasse la leva della religione; non già di qualsiasi religione, ma di quella soltanto che può dire con autorità alle nazioni: *Levati e cammina*, cioè la religione di Cristo. Non siamo né eretici né increduli, ma credenti; e con ciò intendiamo battere non una via media, ugualmente distante dalle negazioni e dalle superstizioni, ma una via ugualmente opposta alle une ed all'altre, prestando al nostro Dio e Maestro un razionale servizio. Alla fede bramiamo unire la scienza, e mentre diciamo, con un pensatore originale e profondo, che la verità è in sé stessa una ed immutabile, con lui riteniamo del pari non essere così la sua umana espressione; avvegnà che questa riveste di secolo in secolo forme diverse, nelle quali splende vie meglio la sua unità. Ma quale distanza tra l'ottimista espressione del Cristianesimo ed il suo ideale! Come ben diceva Bossuet, fu d'uopo che essa si dilatasse ancora di molto verso il cielo per venire al paragone con la immensità dei nostri bisogni e la immensità del nostro avvenire.

Saremo pertanto fermi in questo principio: Il Cristianesimo è in sé immutabile, Cristo essendo il medesimo ieri ed oggi, in eterno, ed essendo in Lui nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Ma nel modo di attuare il vero eterno col pensiero e di tradurlo in opera, nei costumi e nelle istituzioni, vi è e deve esservi un progresso continuo; la sorgente è sempre quella, ma le acque proseguono senza posa il loro corso, altrimenti si produrrebbe stagnazione e miseri pestiferi. La nostra azione sarebbe dunque di rispondere meglio che per noi sarà possibile a quella necessità, invitando il buon masso che trae fuor dal suo tesoro cose vecchie e cose nuove.

Il nostro scopo è anzi tutto uno scopo positivo. L'esposizione delle verità cristiane di fronte alle negazioni di una certa filosofia ed ai pregiudizii ed agli errori del papismo, dura luogo a vari scritti di apologia, e di polemica. La storia religiosa e letteraria ci fornirà l'occasione di esporre il nostro modo di pensare intorno all'umanità di quelle stesse verità. Le questioni attuali in materia di educazione, di economia, ed anche di politica, saranno studiate in appositi scritti, o saranno discusse in una rassegna mensile, nella quale ci proponiamo una rivista della stampa italiana. Avremo inoltre della corrispondenza ed una varietà di cenni bibliografici volti specialmente a secondare lo sviluppo fra noi di produzioni letterarie informate allo spirito genuino del cristianesimo.

Una parola ancora.

Bramosi di dare alla nostra impresa un indirizzo cristiano e nazionale, convinti che le forme accidentali della religione di Cristo non vanno scambiate colla essenza di essa, sarà nostra cura di elevarci al di sopra di ogni mirarettaria o particolarista, pronti ad accogliere il bello e il buono da qualunque parte ci sia porto, onde mantenere eletti all'aureo principio dell'apostolo delle genti: *Prostate ogni cosa a ritenere il bene*.

N.B. La *Rivista Cristiana* esce a Firenze, via Maffia, 33, in fascicoli mensili di 32 pagine ed al prezzo annuo di lire cinque anticipate.

ITALIA

Roma. La ristrettezza dello spazio non ci per-

metta di riportare per intero l'allocuzione tenuta dal Papa nell'ultimo Conclave. Ci limiteremo quindi ad osservare che il «Governo subalpino» e la legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, fanno la spesa della prima parte della medesima, la quale non potrebbe essere più gravida di censure verso l'Italia e le sue leggi. Ciò che merita di essere maggiormente notato in questa allocuzione è la quantità dei dissidii che la Santa Sede ha oggi, come già aveva per il passato, con molti Stati, e come le strane ed invadenti sue pretese abbiano finito per privarla d'ogni più piccolo aiuto. Nell'allocuzione non si tiene parola né della Francia, né dell'Austria; ma questo silenzio è un biasimo indiretto, poiché in ogni periodo di questo documento si nota la più grande sfiducia in ogni terreno soccorso. L'allocuzione non è stata scritta dal Papa, come chiaramente si riconosce dallo stile gonfio proprio dei documenti che escono dalla Curia: essa è stata discussa e modificata più volte, poiché deve essere considerata come l'ultima protesta contro la soppressione delle Corporazioni religiose, protesta che Pio IX aveva promesso di fare, quando avrebbe creduto il momento opportuno.

ESTERO

Francia. Durante le vacanze, la prima Sotto-Commissione dei Trenta si riunirà ogni lunedì, e la seconda Sotto-Commissione terrà seduta ogni venerdì.

Il signor Louis Passy presentò alla Commissione dei Trenta il seguente progetto di legge, che tende a regolarizzare i poteri pubblici.

Art. 1. Nel mese che seguirà l'adozione di queste deliberazioni, l'Assemblea Nazionale si dividerà in due sezioni: una sezione di voto, ed una di revisione.

Art. 2. La Deputazione di ciascun dipartimento delegherà i due terzi dei suoi membri nella sezione di voto. Gli altri terzi saranno in ciascuna sezione l'oggetto di una deliberazione. In caso di disaccordo, la legge sarà discussa una terza volta davanti le due sezioni riunite in Assemblea nazionale.

Art. 4. Le sezioni si riuniranno in Assemblea nazionale per nominare uno stesso ufficio per le due sezioni. Esse delibereranno in comune tutte le volte che l'una o l'altra abbia dichiarato l'urgenza.

Art. 5. Il Presidente della Repubblica non è responsabile che davanti l'Assemblea nazionale. Esso può prender parte alle sue deliberazioni. I soli ministri hanno la parola davanti le sezioni. Essi sono responsabili davanti le sezioni e davanti l'Assemblea nazionale.

Art. 6. Ciascuna sezione dovrà rinnovarsi con una maniera d'elezione differente, e trasformarsi in due Camere, conformemente alle prescrizioni di una legge speciale che ne fisserà la composizione e le attribuzioni.

Germania. Da una corrispondenza da Berlino del *Times* togliamo il seguente brano riguardo all'attitudine ostile della stampa russa verso la Germania:

In notevole contraddizione cogli entusiasmi brindisi, che hanno avuto luogo anche quest'anno a Pietroburgo nell'occasione della festa di S. Giorgio, per le due armate e per i loro vecchi commilitoni, la stampa russa non ha cessato dal tenere verso la Germania un linguaggio anche più violento di prima. Se io dico che tra quarti dei più importanti fogli russi non si accordano nelle questioni principali coi loro vicini tedeschi, credo di aver avanzato una cifra che è piuttosto al disotto che al disopra della realtà. Non passa quasi mai giorno che i tedeschi non siano fatti segno ai più aspri attacchi, o accusati di segreti propositi diretti ad estendere la loro influenza a danno della Russia. La diffidenza ingenera diffidenza, e quindi non dovremmo meravigliarci, se gli uomini di Stato russi sono qui considerati in questi ultimi tempi con occhio assai sfavorevole.

Il deputato Ludwig ha sottoposto alla Camera di Dresda questo progetto di legge: «I membri di ordini, congregazioni e fondazioni religiose di qualunque sorta, non potranno, in nessuna circostanza, avere nel territorio Sassone la facoltà d'insediamento né privato, né pubblico, e neppure dell'ispezione, educazione, e cura della gioventù».

Inghilterra. Il 20 dicembre fu in tutta Inghilterra una giornata importantissima per il protestantismo, il quale battezzò quel giorno col nome di *Day of Intercession*. Ciò, in lingua povera, significa una preghiera generale a Dio per ottenere un maggior numero di zelatori missionari in connessione colle società missionarie della chiesa angli-

ana. Nella massima parte delle chiese in Inghilterra vi fu servizio divino, comunione, assemblee alle scuole per pregare ecc. Malgrado la pessima stagione, il concorso, soprattutto nella sera, fu dunque numeroso.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *severanza*:

La cronaca del paese mi obbliga a ripetervi per centesima volta, credo, le medesime cose. Da una parte, il Governo affatto personale del Sultano: dall'altra, lo accoppiamento religioso che passa dal serio al comico, per finire, pur troppo, al tragico, almeno colla dissoluzione d'ogni sentimento elevato di venerazione e di pietà.

Del principio morboso ond'è vittima la mente del sultano anche il *Times* ne parla in modo così esplicito che è impossibile passarla sotto silenzio: ed anche ieri un telegramma annunciò un nuovo suo scritto in questo senso, che si pubblicò interamente. Potete pensare in questi casi quale valore abbiano i mutamenti ministeriali da ultimo accaduti, fra cui quello d'Hali pascià dimesso dal portafoglio degli esteri. Eppertanto l'Inghilterra è quella che insinua l'introduzione in questo paese del sistema costituzionale: per mala sorte, l'Inghilterra ha perduto moltissimo di voce in capitolo nelle cose del Levante.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 23 dicembre 1872.

N. 4390. Il Consorzio Carnico rifiutò di pagare la somma di Lit. 9493.94 dovuta all'Esattore Comunale di Tolmezzo in causa conguaglio imposte sui fabbricati riferibili agli anni 1867 e 1868 per i ponti But e Fella. In vista di ciò l'Esattore dichiarò che se per 15 correnti non si avesse effettuato il pagamento di detta somma, egli procedeva al sequestro dei proventi derivanti dalle tasse di pedaggio sui ponti medesimi.

Considerato che le strade carniche coi ponti suddetti, vennero classificate provinciali dal Regio Governo soltanto nel dicembre 1870;

Considerato essere indubbio che negli anni 1867 e 1868 i due ponti erano proprietà del Consorzio il quale riscosse anche le tasse di pedaggio;

Considerato che nel quinteretto di scossa figura il Consorzio, quale debitore della somma suddetta;

Considerato che l'Esattore non può oggi colpire i proventi del pedaggio già passato in proprietà di altro corpo morale;

gugliu

prese nel quinteretto di scossa, e quindi nel caso concreto in confronto del Consorzio Carnico;

Per questi motivi la Deputazione provinciale espresse alla R. Prefettura il parere che qualora l'Esattore mandasse ad effetto l'iminacciato sequestro, debba da chi spetta far giudizialmente dichiarare la nullità degli atti esecutivi.

N. 4527. Venne disposto il pagamento di Lit. 145.80 a favore delle due stenografi Calzoni Giulio Demetrio, e Pincherle Gabriele per l'etesa del P. V. della straordinaria adunanza del Consiglio provinciale che ebbe luogo nel di 21 corrente.

N. 4419. Venne disposto il pagamento di Lit. 10,139.59 a favore di varie ditte in causa pigioni per locali che servono ad uso di caserma dei Reali Carabinieri, stazioni nella Provincia.

N. 4494. Venne disposto il pagamento di Lit. 700 a favore della Deputazione provinciale di Padova, in causa quarta rata dell'anno sussidio per l'Istituto dei Ciechi.

N. 4535. Venne disposto il pagamento di Lit. 4192.44 a favore del sig. Manzini Giuseppe in causa fornitura legna e carbone al Collegio Uccelli da 24 luglio a 17 dicembre anno corrente.

N. 4430. Venne disposto il pagamento di Lit. 700, cioè di Lit. 350 colla scadenza al 1 gennaio 1873 e di Lit. 350 colla scadenza al 1 luglio 1873 a favore di Armellini Giacomo, in causa pigione del locale che serve ad uso di caserma dei Reali Carabinieri stazioni in Tarcento.

N. 4386. Venne accordato un fondo di scorta di Lit. 1625 al Direttore dell'Istituto Tecnico di Udine sig. cav. Misani Massimo per l'acquisto del materiale scientifico da farsi durante il I. trimestre 1873.

N. 4432. Venne disposto il pagamento di Lit. 205.96 a favore del Comune di Ampezzo e di Lit. 272.83 a favore della ditta Anzil Teresa in causa pigione per locali che servono ad uso degli Uffici Commissariati di Ampezzo e Tarcento.

N. 4506. Il Consiglio provinciale con deliberazione 21 corr. manifestò il parere che sia da concedersi la derivazione delle acque dei fiumi Ledra e Tagliamento per uso irrigatorio domestico ed industriale, nella misura e modo contemplati dai progetti di erogazione, alla Commissione promotrice che al R. Governo ne domandava la concessione coll'istanza 25 maggio p. p.

La Deputazione provinciale trasmise il detto parere alla R. Prefettura a riscontro della fatta ricerca.

N. 4511. Il Consiglio provinciale con deliberazione 21 corrente approvò con aggiunta all'art. 4 lo Statuto del Consorzio Bosso per la manutenzione e conservazione del canale che scorre lung'esso la vallata dello stesso nome fra i Comuni di Buja ed Artegna.

Tale deliberazione venne trasmessa alla R. Prefettura per le pratiche di sua attribuzione.

N. 4470. A favore del Comune di Sacile venne omesso un Mandato di Lit. 400 a titolo di sussidio per la condotta Veterinaria ivi attivata a senso del vigente Regolamento.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 55 affari, dei quali N. 16 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 36 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 2 in affari riguardanti l'Opera Pio; e N. 1 in affari di contenzioso amministrativo. In complesso affari N. 66.

Il Deputato Dirigente
G. GROPPLENO.

Il Segretario-Capo
Merlo

Sulle vacanze scolastiche

LETTERA

Al chiarissimo signore Avvocato Giuseppe Putelli, membro del Consiglio scolastico provinciale.

Nemico essendo degli sciopri e degli scioperati, io udii con dispiacere la voce corsa per la città nella vigilia del Natale che gli alunni del Liceo avessero lasciate deserte in quel giorno le aule de' loro quotidiani studi, e che con giovanile vivacità avessero dichiarato di volere vacanza, belfandosi del Calendario su cui stava scritto scuola, e adducendo, a raffermare le proprie ragioni, la consuetudine. Se non che, nella stessa vigilia, ottimi padri di famiglia, e amorevoli de' figliuoli e avidi del Progresso, a vece di condannare l'atto di que' giovani, si fecero a difenderli con molto calda orazione, dicendo poi roba da chiodi del Calendario, e non risparmiando nemmeno, nella foga del discorso, il Consiglio scolastico provinciale. Ora avendo a caso saputo (e dico a caso, perchè da qualche tempo fui lungi dagli affari) che Tu appartieni a quel Consiglio onorevolissimo, presi la penna per dirti il mio parere sull'argomento, e ciò affinché Tu ti faccia patrocinatore di una consuetudine che esiste quasi in tutte le Provincie del Regno, e che, a scanso d'equivoci, dovrebbe essere tramutata in legge, per le molte ragioni pedagogiche e psicologiche che ti verrò enumerando. E Tu, che nella parola scritta e nella parlata ti addimostri ognora uomo assennato e cortese, mi ascolterai; ed ascoltando me, darai retta alle lagnanze di molti cittadini.

Intanto, caro Putelli, esistendo una vecchia consuetudine, e conviene (eziandio ad un Consiglio scolastico) investigare il perchè essa sia nata, e il perchè voglia tuttora durare, pur spingendo giovani ben nati e studiosi a ribellarsi apertamente contro una legge che tentasse di abolirla. Ne domandasi uno sforzo di memoria, o uno sforzo di raziocinio, per ciò capire. Il giorno del Natale, tanto ne' paesi cattolici quanto ne' protestanti, si usa passarla in famiglia. E se una volta anche per rito di religiosa credenza, allora e adesso tale consuetudine è cara massimamente al sommo Poeta. Il che essendo un desiderio onesto, e alla stretta dei conti utile ad alimentare i domestici affetti, lo contrariare siffatta consuetudine nullo dirà sapienza. Pel Natale da ogni punto del Regno ove si trovano, i pubblici ufficiali, e anche artigiani ed operai, corrono alla propria casa ad abbracciare i parenti e gli amici, e ad augurare loro lieta la fine dell'anno che sta per morire, e lieto il principio dell'anno che sta per nascere. E pel Natale chiudesi la grande aula di Montecitorio, e i rappresentanti della Nazione (sospendendo la incominciata discussione dei bilanci) vogliono vacanza. E se la vogliono gli scolari del Liceo, si darà loro torto?

Per me, a raffermare codesta consuetudine sta un'altra ragione di non lieve momento. Troppo presto (dicasi che si voglia in contrario), troppo presto sciogliessi oggi ai gioventuti il freno della disciplina domestica, vale a dire troppo presto, e ciò anche per necessità degli studi, si mandano a vivere soli nel mondo. Dunque, almeno sino a che possibile è, ed eglio lo desiderano, loro concedasi di stare talvolta coi parenti, e di dare e ricevere in ricambio parole di vicendevole affetto.

Ora, ciò premesso, la consuetudine di qualche giorno di vacanza, pur nel corso dell'anno scolastico, sarebbe da contrariarsi, qualora troppo la avesse a nuocere al progresso de' giovani negli studi. Ma il credere ciò sarebbe erroneo. Noi, caro Putelli, che abbiamo studiato in altri tempi e secondo sistemi un po' diversi di quelli oggi in voga, noi sappiamo bene che, piuttosto che disutili, le vacanze erano utili alla nostra cultura. Difatti si profittava di esse per darci tutt'uomo alla lettura di qualche buon libro, per esercitarci nello esprimere per iscritto le nostre idee, o per meditare sulle verità lette od udite. In scuola, dicevasi allora, imparasi, più che altro, il metodo di studiare. Adesso, per contrario, col moltiplicare le ore d'insegnamento a dismisura vorremmo che tutto s'imparasse in scuola, e tutto dalla voce dell'insegnante. Contro il quale sistema protestarono da ogni parte uomini competentissimi, e in recenti scritti il Tommaseo ed il Villari attribuirono ad esso l'infelice andamento degli studi detti secondari. E a Roma, per quanto ne dicono i diari, si pensa ad un rimedio, poichè gli esami dei Licei del Regno non diedero, nemmeno quest'anno, risultati lodevoli. E so da buona fonte che verrà accolta una proposta dell'esimio Preside del nostro Liceo cav. Poletti (che su ogni cosa attinente all'istruzione è autorità rispettabile e rispettata), per cui gli esami di licenza verrebbero ripartiti in due anni, cioè quello per le Lettere classiche e per la Letteratura italiana e la Storia alla fine del secondo corso, e quello per le Scienze alla fine del terzo.

Ma se le ampie e desiderate riforme aspettansi dai nostri Legislatori dietro ammonimenti di uomini veramente savi; se nelle scuole a macchina (come le

chiama il Giusti) il gaz enciclopedico, depurato per lambiccio, si distribuirà con più eque proporzioni nei cervelli quodochessia, urge intanto che, nell'aspettazione di codesti immegliamenti, non si dia a' giovani studenti, speranza della patria, cagioni di scontentezza.

Qualche giorno di riposo a Natale, a Pasqua, e sulla fine del Carnevale non toglierà niente alla loro istruzione, qualora gli altri giorni saranno spesi bene. Dunque, caro Putelli, io ti prego a farti interprete di questo desiderio di onorandi cittadini e padri di famiglia, affinché i tuoi colleghi nel Consiglio scolastico provinciale non contrastino con una consuetudine accettabile, e ciò per evitare un tristo spettacolo, quello d'un sciopero di studenti. Tu, che sei avvocato, non ignori come sia improvvida qualunque Legge quando urti al vivo contro le abitudini, e quando non sia facile il farla eseguire.

Perciò io penso che i nostri Consiglieri pedagogici (i quali saranno per fermo, come li vuole la Legge, uomini da offrire sicure garanzie pel buon andamento dell'amministrazione ed autorevole competenza nelle materie d'insegnamento) non respingeranno le ragioni che tu con cortese ed ornata parola saprai loro dire, meglio ch'io lo potessi.

Accetta intanto una affettuosa stretta di mano dal tuo

Affezionatissimo
GIUSSANI.

Udine, 26 dicembre 1872.

A proposito della Strenna Friulana.

Mio caro Giussani,

La tua critica sulla *Strenna Friulana* è quale si conviene a retto giudizio, e a penna elegante com'è la tua. Io, per primo, ne accettai di buon animo la parte che mi tocca, riconoscendone la giustizia.

Nell'Angelo del mio Sospiro di primavera, io volevo rappresentare il sentimento della bellezza, mancando il quale, le opere più gentili della natura e dell'arte riescono mute.

Ma la tua critica mi fa comprendere che la dottrina che s'asconde sotto il velame di quella piccola anacronistica, s'asconde troppo, e le dà tinta di arcadica.

Non c'è rimedio da quello infuori di riconoscer teco questa verità e di avere il coraggio di dichiararla.

Vi ho apposto il mio nome, perchè de' miei scritti, come delle mie azioni, ho per costume di voler essere sempre malleavore.

Del resto, se gli scrittori friulani s'accordassero di affidare a Te il compito di raccogliere e pubblicare annualmente a modo di strenna i fiori di questa letteratura regionale, la Piccola Patria non potrebbe che avvantaggiarne.

È un voto che esprimo pubblicamente nel dichiararmi

Tuo Sincero Amico
A. ARSOTT

Tra i premiati con medaglia dal Ministro di agricoltura e commercio per lavori statistici, troviamo notato con medaglia di argento il prof. Rameri del nostro Istituto tecnico, e di bronzo il nostro Municipio di Udine.

Accademia di Udine

Questa sera di venerdì 27 dicembre 1872, alle ore 8, havvi adunanza accademica col seguente ordine del giorno: 2° Comunicazioni della Presidenza, 2° Nomine e proposte di soci, 3° Proposta di istituire un Ufficio di Statistica.

Il successo del «Columello» ebbe jersera una splendida riconferma. Il pubblico numerosissimo fu largo di meriti applausi ai bravi interpreti dello spartito, fra i quali, jersera, annoverarsi anche il signor Cuoghi, che una indisposizione aveva impedito di prender parte alla rappresentazione di mercoledì. L'intervento del signor Cuoghi rese possibile di dare l'opera completa, e così il pubblico poté gustare anche il terzetto dell'ultimo atto che fu molto bene eseguito e che venne accolto con applausi generali.

Domani a sera terza rappresentazione.

Franamento di terreno. Fino dal giorno 13 corr. dalla collina detta Aberedo in territorio di Maniago, distinguesi in piccole porzioni una frana di terreno che tendeva alla sottostante valle. La frana si mostrò più spiccata nei giorni susseguenti, e finalmente dal 17 al 18 corr. staccavasi un appezzamento di terreno della lunghezza di un chilometro e della larghezza di metri 150, e scivolando a guisa di valanga cadeva al basso trascinando e seppellendo una gran quantità di quercie e di castani, apportando così un danno di circa Lit. 8000 ad alcuni proprietari di Maniago stesso.

Annegamento. Verso le ore 1 1/2 pom. del 21 andante, certa Beltrame Anna d'anni 37 da Maniago, venne estratta cadavere dalle acque della roggia in prossimità al Battiferro posto sulla strada che da Maniago conduce a Fanna. — Da quanto consta, sembra che quella infelice donna, abbia voluto miseramente por fine a' suoi giorni per sottrarsi ai continui dispiaceri che soffriva in famiglia.

Arresto per detenzione d'arma insidiosa. Dalle locali Guardie di P. S. e sulla pubblica festa da ballo venne la scorsa notte arrestato certo S..... Leonardo d'anni 22, calzolaio di Udine, perchè trovato in possesso di un'arma insidiosa.

Ideofobia. Un cane fortemente sospetto d'ideofobia fu ieri preso dal canicida, ma però dopo aver morsicato, in città, molti altri cani. Si fa dunque vivissima istanza ai proprietari dei cani morsicati, o nell'interesse del pubblico e nel loro medesimo interesse, onde vogliano o consegnarli al canicida per le opportune osservazioni, o tenerli essi stessi sotto la più severa custodia, invitando il Veterinario municipale a praticar loro una visita. Il mantenimento del cane presso il canicida non costa giornalmente che pochi centesimi.

Abbonamenti a giornali e riviste italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, si ricevono dal librajo Paolo Gambierast.

Siamo prossimi alla fine dell'anno, epoca nella quale le diverse classi di persone hanno da rinnovare l'associazione a qualche periodico, si politico come letterario, artistico, industriale, commerciale, o di mode. Il suddetto librajo è in caso di soddisfare a ciascuna richiesta in proposito, senza alcun aumento sui prezzi stabiliti e facendo pervenire ad ognuno i doni relativi.

Avvertenza. Nel canto «A Giuseppe Mazzini» del sig. Cudicini, pubblicato nella *Strenna friulana* (Tip. C. delle Vedove) essendo incorsi gravissimi errori di stampa che alterano profondamente il testo, si avverte che s'ista allestendo una nuova ristampa a legittima soddisfazione del distinto autore.

FATTI VARI

Agli emigranti. Tra le frodi che si commettono da alcuni rappresentanti delle agenzie d'emigrazione a danno dei poveri contadini che vanno a Montevideo e Buenos-Aires, dobbiamo registrare anche questa. Dopo aver loro fatto pagare il viaggio per l'America del mezzogiorno, li inviano all'Havre per la via del Ceniso, e di là a Nuova York, dando loro ad intendere che proseguiranno il viaggio con altri piroscafi senza dover sborsare un centesimo; mentre invece, giunti in quel porto, non trovano i supposti corrispondenti a cui sono diretti, e troppo tardi si avvedono di essere stati ingannati. Noi crediamo debito imprescindibile della stampa di divulgare tali notizie, affine di disingannare quegli infelici che, illusi da false promesse, abbandonano il paese per andare incontro a tristissime sorti. (Op.)

Calmata alquanto la smania di creare nuovi istituti di credito, di cui abbiamo anche soverchio numero, salutiamo come eccellente augurio il risveglio dell'iniziativa per opportune e bene ideate intraprese industriali.

Accrescere la produzione, svilupparla là dove se ne trovano latenti e in abbandono gli elementi e dove perciò l'industria manifatturiera si può esercitare con larghi profitti: questo è il modo serio e positivo di aumentare la ricchezza del paese.

In quest'indirizzo il programma per l'emissione delle Azioni della Società Italiana *La Crucca* per la fabbricazione di vetri e cristalli in Sardegna, merita tutta l'attenzione delle persone sensate e di coloro che senza timori per l'avvenire vogliono impiegare a largo profitto i loro capitali.

Quella società fonda la prima ed unica fabbrica di vetri e cristalli in Sardegna: assume un'industria di prima necessità, un'industria che anche nelle meno propizie circostanze ha pur arricchito tutti coloro che l'hanno esercitata, e fonda il suo officio in paese vergine, nelle più felici condizioni per poter fare assegnamento sopra immanchevoli e colossali profitti.

La Sardegna paga ogni anno un tributo di più d'un milione per vetri e cristalli ch'essa ritira dal continente gravati di spese, a prezzo elevatissimo. Intanto gli elementi per l'industria del vetro si trovano abbondanti in quell'isola tanto che la fabbricazione vi costerà quasi due terzi meno che sul continente.

L'officina della Società che prende nome *La Crucca* dal luogo ove sorge la fabbrica, trovasi a qualche chilometro di distanza dalla spiaggia del mare il quarzo in quantità inesauribile, trova abbondanti i sali di soda, che si ricavano dalla salso-lavina, al prezzo di lire 18 al quintale (circa la metà di quanto si pagano dalle fabbriche del continente), può disporre di mano d'opera locale a basso prezzo ed ha infine a sua disposizione combustibile a discrezione a non più di 2 lire il metro cubo.

Posta in questa condizione la produzione dei vetri e cristalli costano in Sardegna poco più del 30 per cento dalle spese di fabbricazione che si hanno sul continente, e sarà perciò in grado non solo di provvedere per tutto il consumo dell'isola, ma altresì fare una assai vantaggiosa concorrenza alle fabbriche del continente tanto sulle piazze italiane, quanto sulle piazze dei paesi dell'Africa settentrionale, dove le fabbriche francesi hanno ora un vero monopolio di questi prodotti dell'industria.

La *Crucca* quindi, abbattendo ogni concorrenza, potrà altresì, pur vendendo a miti prezzi, realizzare grandi guadagni. I capitali che s'impegnano in quello stabilimento possono fare assegnamento su dividendi superiori al 30 e fors'anche al 40 per cento all'anno.

Monumento a Fra Girolamo Savonarola. Scrive la *Nazione* che l'illustro statuario Duprè ha terminato nei giorni scorsi il mo-

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella Nuova Roma: —

Stamattina si voleva sapere da taluno che in seguito alle violenze lanciate ieri dal Papa nella sua allocuzione contro l'Italia o contro parecchi altri potentati, il Governo italiano ed i rappresentanti dei potentati medesimi presso la Corte d'Italia e presso il Vaticano si fossero dati convegno per avvisare al modo più conveniente di contraddire gli inconsulti giudizi del Papa, richiamandosi, per quel che riguarda i rappresentanti esteri, ai rispettivi governi.

Noi non sappiamo ciò che in particolare questo o quello incaricato di potenza estera in Roma crederà opportuno di scrivere e di fare. Ma quanto al carattere di collettività e di mutuo intelligenza che si preteggono passare in questa occasione tra il nostro governo ed i rappresentanti di Germania, di Spagna e di Svizzera, siamo in grado di dire che un tale carattere non esiste affatto.

Più probabilmente, secondochè abbiamo ragione di credere, tanto il nostro governo come gli inviati forestieri lasceranno passare la sfuriata pontificia senza addarsene in alcun modo. E sarà la migliore e più eloquente delle risposte possibili di cui possono onorarsi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Carlsruhe, 24. La malattia della Granduchessa è ormai in una via normale, motivo per cui non verranno pubblicati altri bullettini.

Czernowitz, 24. La Comunità israelitica festeggiò il natalizio dell'Imperatrice con un solenne ufficio divino, con canti corali ed allocuzioni.

Olmütz, 24. In diversi Comuni della Provincia di Olmütz si manifestarono nuovi casi di peste bovina. A Prerau e Kremsier si scoppiò il cholera.

Sentari, 24. Il Granvisir ordinò la distribuzione di nuovi fucili agli Albanesi, ma i popolani di Krajna si rifiutarono di accettarli, e siccome il Balì (Questore) fece arrestare i capi di quel Distretto, i popolani a loro volta presero in ostaggio un maggiore e 50 nizam (milizia nazionale). Il Pascià sta disponendo una spedizione contro i ribelli.

Berna, 24. Il Consiglio federale approvò la legge relativa alle ferrovie, trasferendo dai Cantoni alla Confederazione il diritto di concessione. La sessione è chiusa.

Londra, 25. Il Times pubblica la Circolare di Kalil ai rappresentanti turchi all'estero. Il ministro dichiara che la necessità di stabilire l'equilibrio nel bilancio obbliga il Governo a mettere un'imposta su tutti i suoi creditori senza distinzione d'origine. Una parte dell'imposta è destinata ad ottenere l'equilibrio. Il ministro non riconosce in massima ai Governi esteri il diritto d'ingerenza circa le disposizioni generali da applicarsi ai portatori di rendita. Annunzia che furono presentate alla sanzione del Governo le seguenti disposizioni:

1. Unificazione del Debito consolidato in titoli al 5 per cento;

2. Cessazione dell'ammortamento alla pari dei prestiti esteri e dell'ammortamento mediante compere decretato pel debito generale.

Madrid 24. (Congresso). Leggesi il progetto che abolisce immediatamente e per sempre la schiavitù a Portorico. Il progetto stabilisce che tutti gli schiavi saranno liberi quattro mesi dopo la pubblicazione della legge nella Gazzetta ufficiale. I proprietari saranno indennizzati. La lettura è interrotta ad ogni momento da numerosi applausi. Il Ministero esprime il dispiacere d'essere costretto ad aggiornare le riforme di Cuba, in causa della insurrezione.

Alessandria 24. Una lettera di Hanzel, console a Chartum, in data di Ackada 7 novembre dice che giunsero dieci navi di commercio indigene, ma non portarono né notizie, né lettere di Baker per l'Europa. Baker, partito l'anno scorso da Gondokoro con 1000 soldati per Kamrasi, ebbe un conflitto cogli indigeni di quelle vicinanze. Ritornato nel villaggio di Zarbiet, ebbe un altro conflitto cogli indigeni. Il rimanente delle truppe e i bagagli trovarsi ancora a Gondokoro in causa della diserzione dei portatori.

Costantinopoli 25. La Porta riconobbe

numento da lui scolpito in onore di Girolamo Savonarola, che sarà immediatamente collocato in una delle tre stanze ove dimorò il celebre frate dell'ex-convento di San Marco.

Il monumento si compone del busto del Savonarola o di un bassorilievo rappresentante il frate che predica al popolo.

Il tunnel del Gottardo. Scrivono da Göschenen al Vatterland, che ad onta del freddo, dell'umido, dei venti e della neve, continuano con tutta attività i lavori al tunnel del Gottardo. Già si sono forati 185 metri nel massiccio granito, ma il pozzo superiore non è ancora abbastanza profondo. A schiarimento per i lettori, giova notare che si scavano due tunnel nella medesima direzione, separati fra loro soltanto da uno strato della pietra, affinché si possa impiegare contemporaneamente un maggior numero di operai, e quindi ne sia sollecitato il compimento.

Consolato Giapponese in Venezia. Il Governo dell'Imperatore del Giappone ha, con Decreto 2 novembre pass., istituito un Consolato in Venezia, nominando il console ed il viceconsole, che arriveranno da Yokohama nel prossimo gennaio a Venezia.

Cartoline postali. I giornali del Belgio contengono la promulgazione di una legge, colla quale sono messe in circolazione le cartoline postali a cinque centesimi. Ve ne sono poi di un'altra specie a dieci centesimi con risposta pagata, avendo desse lo spazio perchè il destinatario possa riscontrare al mittente.

Statistica. Una rivista inglese, che si occupa di temperanza, nota che la nazione consuma per lire sterline 108,163,322, cioè più di 2 miliardi e 700 milioni di franchi in birra, vino ed altri liquori alcoolici. Non mangia più di 73,500,000 lire sterline di pane, cioè 44 milioni di sterline di meno di quelle che spende in bevande. Il servizio del debito pubblico non costa più di 70 milioni di lire all'anno. Le spese del potere centrale non rappresentano la tredicesima parte di quanto le bevande costano alla popolazione, e la somma del risparmio è eguale alla metà del prezzo della consumazione dei liquori. Tutti gli stabilimenti religiosi e caritatevoli assorbono annualmente due milioni di lire sterline, ossia la cinquantatreesima parte del denaro che il paese spende a bere.

Non si è mai fatto un quadro più eloquente di quella gran piaga sociale dell'Inghilterra, di cui si è fatto cenno anche nell'odierno diario.

L'atmosfera fumosa. Olivier esaminando l'influenza dell'atmosfera fumosa sulle grandi città ne trova documento non solo per gli organi respiratori ma anche per tutto il corpo, a cagione dello assorbimento che opera il fumo sui raggi luminosi calorifici e chimici della luce; i fotografi conoscono tanto l'influenza nociva di questo fumo alla loro arte, che sfuggono il centro delle grandi città, per stabilirsi in luoghi suburbani.

Una nuova ferrovia in Africa. Nella repubblica Transval in Africa si pensa seriamente a costruire una ferrovia da Port Natal a Delagoa-Bay, distanza di 600 miglia.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 23 dicembre contiene:

1. R. decreto 1 dicembre, per cui il comune di San Felice in provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di San Felice Circeo.

2. R. decreto 6 novembre, per cui la Società anonima denominata *Manifattura di Cuorgnè*, sedente in Sorino, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto con modificazioni.

3. Nomine di sindaci.

4. Disposizione nel personale del ministero degli affari esteri.

5. Disposizioni nel personale della guerra e della marina.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

L'Arcivescovo di Gaza, Procopio, come Patriarca greco di Gaspraleme, in luogo di Cirillo destituito dal Sinodo. È priva di fondamento la voce che la questione di Zwornick prenda una cattiva piega. (Gazz. di Ven.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 dicembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.1	755.5	758.0
Umidità relativa	90	87	82
Stato del Cielo	coperto	cop. ser.	cop. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	8.4	9.9	8.7
Temperatura (massima)	10.1		
(minima)	6.3		
Temperatura minima all'aperto		5.1	

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Prestito (1872) 86.87; Francese 53.27; Italiano 68.—; Lombardi 433.—; Banca di Francia 4365; Romane 118.—; Obbligazioni 180.—; Ferrovie V. E. 196.75; Meridionali 204.25; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 486.—; Azioni 868.—; Prestito (1871) 84.55; Londra vista 25.58.—; Inglese 91.78; Aggio oro per mille 7.—.

Berlino 24. Austriache 203.12; Lombardi 114.34; Azioni 203.—; Ital. 64.34.

N. York, 24. Oro 111.34.

FIRENZE, 24 dicembre

Rendita	75.50	Azioni fine corr.	—
— fine corr.	—	—	—
Oro	52.35	Banca Naz. it. (nomia.)	2813.—
Londra	27.92	Azioni ferrov. merid.	475.—
Parigi	110.75	Obblig. —	—
Prestito nazionale	78.50	Obbligazioni eccl.	—
Obbligazioni tabacchi	—	Banca Toscana	1773.—
Azioni tabacchi	951.50	Credito mob. ital.	1175.—

VENEZIA, 24 dicembre

Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.50	75.55
— fine corr.	—	—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—	—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—	—
— Regia Tabacchi	932.—	934.—
— Italo-germaniche f. corr.	616.—	617.—
— Generali romane	—	—
— strade ferrate romane	—	—
— Banca Veneta	313.—	314.—
— austro-italiana	—	—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—	—
— Sardegna	—	—

Pezzi da 20 franchi	32.39	32.30
Banconote austriache	354.50	354.65

Valuta	da	da
dalla Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

graticati in questa piazza 24 dicembre		
	it. L.	ad it. L.
Frumento nuovo (stolito)	18.75	19.16
Eranturco nuovo	8.31	11.80
Segala	16.25	16.38
Avena in Città	9.13	9.33
Spelta	—	28.—
Orzo pilato	—	30.75
— di pilata	—	16.—
Sorgorosso	—	5.80
Miglio	—	17.62
Mistura	—	—
Lupini	—	7.70
Lenti il chilogr. 100	—	39.60
Fagioli comuni	—	19.45
— carcioli e schiavi	—	24.39
Fava	—	—
Castagne in Città	rasato	16.80
		17.—

P. VALUSSI Direttore-responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.

Il giorno 30 Dicembre corr. sarà posto in vendita il nuovo lunario

IL STROLIC FURLAN A LA PROVE
presso tutti i librai locali.

Il deposito principale è presso PAOLO GAMBIRASI.
Il suo prezzo sarà di centesimi 50.

N. 098

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Le lezioni di disegno industriale a vantaggio della classe operaia, già annunciate con altro avviso in data 13 novembre a. c. N. 593, avranno principio il giorno di venerdì 3 gennaio p. v. alle ore 8 pom. nella sala N. 29 a piano superiore.

Tutti coloro che desiderassero approfittare di tali lezioni sono invitati ad iscriversi presso la Direzione di questo Istituto Tecnico, non più tardi della fine del corrente anno.

Udine, 26 dicembre 1872.

Il Direttore
MISANI

Perfetta salute ed energia revalente a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

9) Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia non hanno più ragione di essere, dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** farina di salute Du Barry di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza mediche né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. Num. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della sig. marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 64,510. Vervant, 28 marzo 1866.

Caro signore, sia benedetto Iddio! La vostra **Revalenta** mi ha salvata la vita. Il mio temperamento naturalmente debole, era affatto rovinato in seguito ad un'orribile dispepsia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimanermi più che alcuni mesi di vita, quando l'eminenti virtù della vostra **Revalenta** mi ha ridonata la salute. A. BRUNELLIÈRE, curato.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta** in scatole 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8. Barry du Barry e C., 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La **Revalenta al Cioccolato**, in polvere o in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **Revalenta Arabica**.

DEPOSITI: a Udine presso le farmacie di A. Filippazzi e Giacomo Comessati.

Bassano Luigi Fabris di Baldassare, Belluno E. Forcellini, Feltre Nicolò dall'Armi, Legnago Valeri, Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale, Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti, Venezia Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini, Verona Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato, Vicenza Luigi Majolo Bellino Valeri, Vittorio-Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Gavazzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini, Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Caffagnoli, Treviso Zanetti, Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

LA CRUCCA

PER

la fabbricazione di Vetri e Cristalli

IN SARDEGNA

Vedi Avviso in quarta pagina.

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI UFFICIALI

N. 1934

Prov. di Udine Distr. di Palmanova

Comune di S. Giorgio di Nogaro

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 15 Gennaio p. v. 1873 è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III Classe Direttore in questo Comune, coll'annuo onorario di L. 700 ed il godimento di un fondo Comunale, compreso il legato Novelli.

Gli aspiranti produrranno a questa Segreteria Municipale, entro il fissato termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di legge

- b) Certificato di nascita
- c) Certificato medico di sana costituzione fisica
- d) Fedina Politica e Criminale
- e) Certificato di moralità dal Sindaco del luogo di residenza
- f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina sarà per il corrente anno scolastico coll'obbligo della scuola serale, salvo la riconferma per un triennio quando trovasse conveniente il Consiglio Comunale.

Dalla Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro, li 20 Dicembre 1872

Il Sindaco

A. D. DE SIMON.

Il Segretario

A. Giandolini.

N. 737

Giunta Municipale

DI VITO D'ASIO

AVVISO

A tutto il mese di Gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1200 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo i seguenti documenti:

- a) fede di nascita
- b) fedina criminale e politica
- c) diploma universitario e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione
- d) Ogni altro documento comprovante

2

i servizi eventualmente prestati e titoli acquisiti.

La popolazione ammonta a N. 2814 abitanti, dei quali un terzo hanno di gratuita prestazione medica, ed un terzo sono ritenuti semi paganti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale per un anno salva la riconferma successivamente per un triennio, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Vito d'Asio li 17 Dicembre 1872

Il Sindaco

Gio. DOMENICO D. R. CONCI.

N. 2125

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso per rimpiazzo d'un posto di Notaio siste-

matico io questa provincia, con residenza in Tolmezzo, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1700, in Carteglie di Rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Dovranno gli aspiranti produrre alla Scrivente le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica, conformata a termini dell'Appellatoria Circolare 24 Luglio 1865 N. 1237, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Udine.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 21 Dicembre 1872.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. Arica.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE
E CORREZIONALE DI UDINE
BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Si noto al pubblico

che nel giorno 6 febbraio 1873 ore una pom. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del signor Presidente in data 4 corrente dicembre.

Ad istanza

del sig. Giovanni Batt. Angeli di Angelo residente a Cividale creditore esecutante rappresentato dal suo procuratore avvocato Giuseppe Forni domiciliato in Udine.

Contro

il signor Frezza Antonio fu Carlo residente a Firmiano, debitore esecutato non comparso.

In seguito

all'atto di precetto per l'usciera Foraboschi notificato nel 30 marzo corrente anno al debitore, trascritto all'ufficio delle Ipotecche di Udine nel primo successivo aprile al n. 4072 ed alla sen-

tenza che autorizza la vendita pronunziata dal suddetto Tribunale nel 14 settembre detto anno, notificata al debitore suddetto Frezza nel 15 ottobre ultimo, o quindi annotata in margine della trascrizione del precetto succennato nel di 24 ottobre detto.

Saranno posti all'incanto in un solo lotto al prezzo di lire mille diecisette e centesimi quarantuno offerto dal creditore istante come sta indicato nella predetta sentenza i seguenti beni immobili siti in Premariacco od uniti.

N. di mappa 1037 a di pert. 2.90 pari ad are 29 rend. l. 7.66, confina a levante Coceani Sebastiano fu Giuseppe, mezzodi Frezza Antonio col n. 1037 b, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Zampari Anna.

N. 1214 di pert. 3.00 pari ad are 30 rend. l. 7.89, confina a levante Jussa Valentino fu Francesco, mezzodi strada, ponente Frezza Antonio, tramontana strada.

N. 1215 di pert. 8.13 pari ad are 81.30 rend. l. 28.74, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzodi strada, ponente Jussa Valentino fu Francesco, tramontana strada.

N. 1217 di pert. 0.92 pari ad are 9.20 rend. l. 0.10, confina a levante Giovanni Sartori e sorelle, mezzodi Gasparutti Pasqua, ponente Conchione An-

tonio fu Girolamo, tramontana Cacciani Maria di Francesco.

N. 1482 b di pert. 2.10 pari ad are 21 rend. l. 3.19, confina a levante Strassoldo nobilita Marzio, mezzodi Frezza Antonio, ponente Torossi Domenico fu Domenico, tramontana Macovich Orsola maritata Torossi.

N. 1483 di pert. 2.20 pari ad are 22 rend. l. 3.34, confina a levante il suddetto, mezzodi Jussigh Antonio di Giuseppe, ponente suddetto, tramontana Frezza Antonio.

N. 1552 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.05, confina a levante Sacavini fu Maria q.m. Gio. Batt., mezzodi De Sabbata Pietro q.m. Giacomo, ponente fiume Natissone, tramontana Probenda parrocchiale di Premariacco.

N. 2984 di pert. 2.13 pari ad are 21.30 rend. l. 4.54, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzodi Nadalutti Giuseppe e Luigi, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Visentini Simeone e fratelli.

N. 3132 di pert. 0.38 pari ad are 3.80 rend. l. 7.15, confina a levante Zampari Anna fu Luigi, mezzodi strada, ponente Jussa Valentino, tramontana Frezza Antonio e fratelli.

N. 3133 di pert. 0.80 pari ad are 8 rend. l. 2.85, confina a levante suddetto, mezzodi Zampari Anna, ponente

Frezza Antonio, tramontana Jussa Valentino.

I suddescritti beni furono gravati nel 1871 del tributo diretto verso lo stato in ragione di l. 0.027, 62 per ogni lira, di rendita censuaria.

L'incanto o la vendita avrà luogo alle seguenti condizioni.

I. I fondi si vendono a corpo e non a misura in un sol lotto.

II. L'asta si aprirà sulla base del prezzo offerto dall'espropriante, e cioè d'it. l. mille diecisette e cent. quarantuno corrispondente a sessanta volte il tributo diretto che pagano i suddescritti beni verso lo stato.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente e solo in difetto di offerto superiore rimarrà aggiudicatario dei beni stessi per il prezzo offerto l'espropriante Gio. Batt. Angeli.

IV. Qualunque offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando e quindi in lire cento. Dovrà inoltre depositare in denaro o in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile il decimo del prezzo d'incanto.

V. Le spese della sentenza di vendita,

della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima saranno a carico del compratore. L'altro spese ordinarie del giudizio saranno anticipate dal compratore salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

VI. Il pagamento del prezzo avrà luogo a termini dell'art. 717 3° allinea del Codice suddetto, o sotto la comminatoria della rivendita di cui il successivo art. 718.

In esecuzione poi

della succitata sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il funzionario da giudice sig. Ostermann Leopoldo aggiunto giudiziario.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile Udine addì 21 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.R. LOD. MALAGUTI

REGNO D'ITALIA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
LA CRUCCA

Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provvisoria della Società in FIRENZE, Via dell'Arme N. 17

Capitale Sociale **1.500,000** di Lire italiane
diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250
Sottoscrizione Pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. Gaetano Ballero, colonello in ritiro, Presidente — Avv. Giorgio Asproni, deputato al Parlamento, Vice-Presidente — Comm. Giovanni Spano, senatore del regno. Cav. Prof. Pasquale Umata, deputato al Parlamento — Cav. Salvatore Solinas, presidente della Camera di Commercio di Sassari. — Conte Federico Mossa. — Comm. Ing. Eugenio Canevazzi, regio ispettore sulle Strade Ferrate. — Conte Francesco Aveni di Roverella. — Comm. Pietro Ballero, colonnello d'artiglieria in ritiro. — Sig. Paolino Vleussen x.

PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i propri manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per cagioni non inerenti all'industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed a PAGARE ALL'ESTERO PER IMPORTAZIONI DI VETRI L'ANNUO TRIBUTO DI DIECI MILIONI.

Senonchè scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono di straordinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Polti, di Muratore, di Mariotti della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e danno un utile netto dal 20 al 30 per cento. Queste Fabbriche esistono, producono, e possono farne fede.

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si sceglie nell'isola una opportuna località.

Questa località è la **CRUCCA** della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occor-

rente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà per i seguenti motivi:

1. Per l'imminente abilità dell'artista vetraio signor Francesco Bollero che assume alla **CRUCCA** la direzione tecnica dell'impresa:

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo:

3. Per il quarzo distante dalla **CRUCCA** soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch'è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale:

4. Per i sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18:

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale:

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la **CRUCCA**;

7. Per il sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria Francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla **CRUCCA** un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utile

netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento quello della **CRUCCA** può salire al 40 e al 50.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova assicurando il collocamento di **Mille Azioni sociali**.

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di un'arte che può dirsi nostrale, nè di profitti problematici ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul corcoso volontoso del Capitale italiano.

Capitale della Società

Il capitale Sociale è di L. **1,500,000**, diviso in sei Serie di mille azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250.

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

Versamenti

All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicem- bre 1872). L. 25

Un mese dopo (27-31 gennaio 1873). 50

Due mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 febbraio — 3 marzo 1873). 50

Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873). 50

Sei mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873). 50

Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873). 25

L. 250

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefizi e dividendi.

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del 6 per cento annuo pagabile semestralmente dall'epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del 75 per cento sui benefici netti Sociali a forma della Statuto.

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del 6 per cento in ragione d'anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell'8 per cento salvo inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° gennaio o al 1° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° gennaio e 1° aprile 1873.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso B. Testa e Comp. e in

Roma presso la Banca del Popolo — E. E. Obliight.	Venezia presso Pietro Tomich — Leis Edoardo.	Bologna » la Banca popolare di Cre- dito.	Vicenza » M. Bassani e figli. — Giuseppe Ferrari.	Asti » Anfossi, Berutti e C. — S. Terracini.
Firenze » la Banca del Popolo — E. E. Obliight.	Verona » Fratelli Pincherli fu Do- nato.	» » la Banca di Romagna.	Mantova » Gaetano Bonoris — An- gelo A. Finzi.	Bergamo » B. Ceresa — L. Mioni e Comp.
Napoli » la Banca del Popolo — Cerulli e C.	Genova » Sede della Banca del Po- polo — Fratelli Casareto	Ancona » Alessandro Tarsetti.	Regg. Em. » Carlo del Vecchio — Pro- spero Montanari — Cer- vo Linzi.	Brescia » Andrea Muzzarelli.
Milano » Franc. Compagnoni — G. B. Negri.	Albenga » Sede della Banca del Popolo.	Modena » M. G. Diena fu Jacob.	Alessandria » Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione	
Torino » Carlo Deffenex.	Alassio presso Sede della Banca del Pop.	Parma presso Giuseppe Varanini.		
		Belluno » Ottavio Pagani — Gesa.		

IN UDINE Presso **LUIGI FABRIS, A. LAZZARUTTI, EMERICO MORANDINI.**

E nelle altre città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

IN SARDEGNA: — Cagliari presso il Banco di Cagliari — e presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesia — Macomer — Nuoro — Porto Torres — Quarto S. Elena — Villanova — Montelone — Alghero. — CAGLIARI presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle. — SASSARI presso Fratelli Fuma- galli — Solinas Aras Giuseppe — Masala, Brudoni L. — Mortula Enrico.